



ILVA CORNIGLIANO

Fotografie di Ivo Saglietti e Federica De Angeli

Spazio Eventa in Via dei Mille 42, Torino

INAUGURAZIONE venerdì 16 gennaio ore 18,30
Con la presenza degli autori.

APERTURA dal 18 gennaio – 9 febbraio 2014

ORARI

Martedì-Venerdì dalle h. 15.00 alle h.18.00

Ingresso Libero

INFORMAZIONI

ArtPhotò

www.ateliernovantotto.it/artphoto.html

Email: tizianabonomo@fastwebnet.it

Cell. +39 335 781 59 40

Spazio Eventa Immobiliare

www.eventaweb.it

Tel.: +39 011 813 81 59

Email: elena.mondino@eventaweb.it



COMUNICATO STAMPA

Il primo appuntamento di ArtPhotò 2015 presenta immagini di reportage con l'obiettivo di proporre un autore di fama internazionale, Ivo Saglietti, che utilizza un altro interessante e significativo linguaggio della fotografia.

Ivo Saglietti, fotoreporter è da sempre attratto da complesse situazioni sociali che nel caso di Ilva Cornigliano lo spingono ad unirsi alla sua amica fotografa Federica De Angeli per affrontare il progetto in mostra.

Ilva Cornigliano è un viaggio, documentario e visionario, attraverso le aree un tempo occupate dal più importante stabilimento siderurgico nazionale. E' già stato presentato nel 2012 a GenovaFotografia sostenuto dall'assessore alla cultura Ranieri.

Tutto parte agli inizi degli anni 2000, terminata l'era delle grandi industrie a partecipazione statale, e con il passaggio ad una fase post-industriale, Genova ritorna ad essere un importante crocevia commerciale con una forte vocazione turistica. Cornigliano, superati i difficili giorni della crisi operaia, tenta di riacquistare una nuova fisionomia in un rinnovato equilibrio socio-urbanistico.

Nel 2005 la chiusura dell'altoforno comporta un miglioramento delle condizioni ambientali. Sempre nello stesso anno è firmato l'accordo definitivo con l'impresa ILVA (Gruppo Riva), che riconsegna oltre 300.000 m2 alla disponibilità pubblica.

Nel 2006 iniziano le demolizioni delle strutture presenti nelle aree da restituire alla città.

Tra il 2006 e il 2008 Ivo Saglietti e Federica De Angeli riprendono le immagini di questo cambiamento, realizzando la documentazione fotografica dedicata alla dismissione degli impianti produttivi. "Nessuna committenza è dietro alle scelte dei fotografi, che agiscono in completa autonomia, perseguendo un progetto visivo e culturale totalmente libero, animati in prima istanza dal desiderio di restituire alla fotografia uno dei suoi compiti primari: la conservazione della memoria, nello specifico quella del delicato passaggio tra deliberata demolizione e prossima destinazione, tra un difficile e ancora visibile passato e un futuro in costruzione, ancora invisibile...Il percorso, rigorosamente in bianco e nero, ci riporta all'interno del complesso industriale, corpo in rovina nei cui meandri i fotografi si muovono all'apparenza senza sistematicità, seguendo itinerari personali, quasi emozionali. Sono immagini nelle quali il tempo sembra sospeso, e gli scatti hanno il ritmo lento della riflessione, che impone anche a noi uno sguardo attento e prolungato. Non sono clamorosa denuncia, né asettica documentazione: dietro le immagini vibra la tensione morale e civile dei fotografi, che rivendicano il diritto di esprimere la propria esigenza espressiva, rimanendo fortemente ancorati alla cruda materia nella quale si immergono, e che non temono di evidenziare con nitide messe a fuoco, anche in primo piano. Le fotografie di Federica De Angeli hanno un'evidente dimensione onirica. Lunghe diagonali, di sapore classico, conducono lo sguardo verso un orizzonte tendenzialmente infinito, sul quale si ergono residui spettrali di strutture un tempo imponenti. Federica propone, con piccole modifiche del punto di ripresa e minimi scarti temporali, immagini all'apparenza simili, dove l'improvvisa percezione di mutamenti e assenze, quasi invisibili a uno sguardo frettoloso, o di spazi inaspettatamente invasi da materia, producono stranianti sensazioni di sorpresa. Con poche eccezioni, la città quasi è annullata in uno sfondo indistinto, spazio di vita drammaticamente scisso dai luoghi della produzione. Saglietti sembra procedere con misurati contrasti. Una lucida e razionale impostazione, sottolineata da riprese frontali, forti geometrizzazioni e netti contrasti chiaroscurali, si accompagna a registri più drammatici, suggeriti da cieli plumbei e saturi di nubi, segnale di intensa partecipazione emotiva alla sottesa vicenda umana e politica. Aperture di ampio respiro, di impostazione vedutista, racchiudono scheletri architettonici, detriti e macerie dell'antico ciclo

produttivo; lo sguardo si stringe su particolari dalla forte carica evocativa: residui di laminati, rifiuti sui quali caparbiamente una pianta afferma la propria volontà di vita. Riprese frontali ravvicinate restituiscono composizioni di sapore astratto, e l'unica sequenza che registra una presenza umana – lavoratori colti nell'atto non più di produrre, ma di dismettere gli impianti – si chiude su silhouettes che emergono dal buio, evanescenti ed illusorie. Presenza simbolica, ma non tragica, anzi quasi ironica, una sorta di ready made, l'ultima figura dalle sembianze umane: una candida tuta operaia, abbandonata in una posa d'infinita stanchezza, nella quale il corpo sembra essersi prosciugato.” Testo di Elisabetta Papone dal catalogo della mostra.

I FOTOGRAFI

Ivo Saglietti nasce a Tolone nel 1948.

Lavora come film maker fino al 1978, anno in cui passa alla fotografia di reportage e si stabilisce a Parigi dove inizia a collaborare con agenzie francesi e americane.

Nel corso della sua attività realizza reportage, inchieste, pubblicazioni e missioni fotografiche in Salvador, Nicaragua, Cuba, Libano, Palestina, Cile, Colombia, Haiti, Uganda, Benin, Tanzania, Kosovo, Macedonia, Russia, Uzbekistan, Nigeria e Ghana.

Tra i suoi progetti più importanti, quello realizzato in Cile tra 1986 e 1988 durante l'ultimo periodo della dittatura di Pinochet e pubblica il libro: “Cile: Il Rumore delle Sciabole”.

All'inizio degli anni Novanta è in America Latina per una ricerca in occasione dei 500 anni della scoperta dell'America, che conduce alla mostra Fotografie dal Nuovo Mondo. Nel 1991 conquista il 1° Premio al World Press Photo in “Daily Life Stories” con un servizio su un'epidemia di colera in Perù e nel 1999 la menzione d'onore allo stesso concorso per un reportage sul Kosovo.

Nel 1998 inizia un progetto sul concetto di frontiera nel Mediterraneo: “Landscape in the Mist” ancora in progress. Nel 2004 inizia un nuovo progetto in Uzbekistan intitolato The Big Three sulle grandi malattie epidemiche – tubercolosi, malaria e Aids – che colpiscono soprattutto i paesi più poveri.

Nel 2000 diventa membro associato dell'agenzia tedesca Zeitenspiegel Agentur e dal 2005 dell'agenzia Prospekt Fotografi a Milano.

Nel 2011, al World Press Photo in Contemporary Issues 3° classificato con “Potocari, Bosnia and Herzegovina”. Ricordiamo altri importanti premi: nel 1996 “Fotografi al servizio della pace e della giustizia”, del Grant della Fondazione Arte di Anversa, del Premio Enzo Baldoni nel 2006 per il reportage S.p.Acqua realizzato sul Delta del Niger, del Taf Prize al Lucca Digitalphotofest nel 2006, nel 2010 vincitore del Premio Chatwin Premio Speciale “L'occhio assoluto”.

I suoi lavori sono stati esposti in tutto il mondo.

Numerose le sue pubblicazioni.

Federica De Angeli nasce a Genova nel 1960.

La sua attività professionale inizia negli anni 80. Si occupa prevalentemente di fotografia pubblicitaria affiancando costantemente immagini di ricerca che la portano alla pubblicazione di diversi volumi dedicati alla sua città:

Civitas Ianua, commissionato dalla Cameli spa, libro di fotografie in B/N che esplora il centro storico di Genova

Il Palazzo Durazzo Pallavicini, Elemond Nuova Alfa Editoriale, 1995, con fotografie di interni e di affreschi, commissionate da Carlotta Cattaneo Adorno

Genova Bianco& Nero, editore Tormena

Immagini di Liguria, architetture dipinte, Erga Editore, libro fotografico a colori dedicato alle architetture dipinte della Liguria.

ARTPHOTO'

La fotografia come linguaggio di comunicazione. La fotografia come occasione di dialogo e di incontro.

ArtPhotò è una realtà torinese nel mondo della fotografia che propone artisti noti o giovani fotografi con un nuovo format: all'interno di case e location con atmosfere da salotto. Un tentativo di diffusione della fotografia, un linguaggio di comunicazione ed un'espressione d'arte, che merita di essere raccontata, valorizzata e commercializzata.

Nella fotografia la forza del linguaggio artistico riesce a creare atmosfere, raccontare storie, suscitare emozioni. Per questo Tiziana Bonomo e Gabriella Nigrone di Torino, con ventennale esperienza nel marketing e nella comunicazione e con una grande passione per la fotografia, hanno pensato ad ArtPhotò.

Pensando ai luoghi per promuovere i fotografi e per intrattenere sulla fotografia è nato il concept della "Home Gallery".

Un concept ri-trovato, che ha lo scopo di accogliere esperti e amanti della fotografia, dell'immagine e dell'arte che si rifà a quella consuetudine che avevano un tempo gli artisti di aprire le loro case per il piacere di creare movimento intorno all'arte.

ArtPhotò ha ri-trovato, per questa esposizione, la giusta atmosfera e senso dell'ospitalità nello spazio Eventa - Gruppo Immobiliare.

CONTATTI

Tiziana Bonomo

tizianabonomo@fastwebnet.it

Tel. +39 335 7815940

<http://www.ateliernovantotto.it/artphoto.html>

RINGRAZIAMENTI

Elena Mondino di Eventa - Gruppo Immobiliare